

LA MOSTRA A VILLA MANZONI DI LECCO «DAL LEGNO AL SUONO»

# Quei violini che toccano le corde

Domenica Regazzoni rende omaggio al padre Dante, eccelso liutaio di Cortenova

DI GERMANO CAMPIONE

LECCO ► «Il silenzio di un violino bianco ricorda un paesaggio di neve, invita alla concentrazione, alla meditazione e offre così la possibilità di un risveglio». «Sono fortemente attratta da tutte quelle vibrazioni che vivono dentro ogni esistenza». Sono questi alcuni pensieri di Domenica Regazzoni, l'artista valsassinese che si presenta per la prima volta a Lecco con la mostra "Dal legno al suono" a Villa Manzoni. L'inaugurazione si terrà oggi, sabato 7 maggio, alle 18. Apertura sino al 5 giugno con ingresso libero. Orari da martedì a domenica dalle 9,30 alle 17,30, lunedì chiuso. «Al vernissage - anticipa l'artista - sarà presente anche mio figlio Alessio, diciottenne, che il prossimo anno si diplomerà in violino al Conservatorio di Milano e che eseguirà alcuni brani».

L'evento è organizzato dal Comune di Lecco con il patrocinio del Ministero dei Beni culturali e dell'amministrazione provinciale. Con la giusta sottolineatura dell'importanza della mostra, il sindaco di Lecco Lorenzo Bodega, nello splendido catalogo Skira, parla di un'esposizione dal forte impatto emotivo e dal sicuro livello artistico. Gli fanno eco il presidente della Provincia Virginio Brivio e l'assessore provinciale alla Cultura Chiara Bonfanti, che con orgoglio rimarcano il percorso artistico di Domenica Regazzoni che, partita dalla Valsassina, è riuscita a far ricono-

scere il suo talento e la sua arte in tutta Italia. Oltre quaranta le opere esposte a Villa Manzoni. Si tratta per lo più di sculture in legno di acero e abete e assemblage dove il violino diventa il soggetto predominante.

Con le sue forme sonore l'artista è passata dal suono nello strumento, al legno nella forma, servendosi dell'astrazione per rendere un tributo a papà Dante, eccelso liutaio di Cortenova, scomparso nel 1999. Scrive Giovanna Giusti Galardi che la Regazzoni «ha generato suo padre, scolpendo il suono e l'odore». Il critico Gillo Dorfles nella presentazione del catalogo intitolata "I violini resuscitati di Domenica Regazzoni" parla «di memoria idolatrata del

lavoro paterno». Nel catalogo trovano una collocazione di rilievo le foto in bianco e nero dell'arte di liutaio e del lavoro artigianale di papà Dante che per 50 anni ha dato vita e suono a centinaia di strumenti.

In alcune sculture dal legno nasce il suono, ovvero dal tronco grezzo prendono vita alcune parti del violino (la cassa armonica, il manico e il ricciolo). «Mio padre - afferma Domenica Regazzoni - mi parlava sempre dell'importanza della manualità nell'arte. Un artista non può operare senza artigianalità. Per questa mostra ho utilizzato pezzi di prova fatti da mio padre, mentre altre parti sono state realizzate da me ex novo».

In altre opere, in particolare nel collage polimaterici, le corde e il ponticello creano un motivo plastico, quasi

tattile. Non mancano poi collage su tela e quadri a tecnica mista dove il colore e varie materie si mischiano per trovare il giusto connubio. Per la prima volta viene esposta un'opera in bronzo sempre legata alla liuteria. Proprio in questi giorni la Regazzoni è presente alla Mfiart di Milano con un proprio stand in cui sono esposte dodici sculture tra cui tre prove d'autore in bronzo.

"Dal legno al suono" ha già raccolto giudizi positivi nel 2003 nella Sala d'arme di Palazzo Vecchio a Firenze e successivamente con inserimenti di altre opere al Teatro Dal Verme di Milano.

Afferma l'artista valsassinese, che ora vive e lavora a Peschiera Borromeo: «Sono contenta di esporre a Lecco; dieci anni fa avevo allestito una mostra a Pasturo ispirandomi a poesie di Antonia Pozzi. A Villa Manzoni i visitatori potranno vedere anche un documentario del figlio di Ermanno Olmi, Fabio, che è stato realizzato nel laboratorio di mio padre un anno prima che morisse».

L'antica liuteria italiana aleggia in questa mostra. Dante Regazzoni, nato a Cortenova nel 1916, è stato un grande in questa arte; formatosi sotto la guida di Giacomo e Leandro junior Bisiach, ha vinto importanti riconoscimenti alle rassegne internazionali di Roma (1956), Poznan (1957) e Ascoli Piceno (1959). Per oltre 50 anni ha prodotto strumenti ad arco di alta qualità che - ha scritto un esperto del settore, Umberto Azze-

lina - «ci consentono di classificarlo a pieno titolo tra i migliori artefici del '900».

Domenica Regazzoni, vissuta da piccola a Cortenova a stretto contatto con il papà, ha assorbito i segreti di questa forma di artigianato nobile che è insieme architettura, scultura e pittura, trovando l'ispirazione per una serie di opere in cui la musica e la poesia si legano con il colore e la materia, con il suono e la parola. Sono nate in passato mostre che hanno avuto come motivo conduttore le canzoni di Mogol, di Lucio Dalla e le poesie di Antonia Pozzi che in Valsassina ha trascorso momenti della sua vita. Poi, tre anni fa, la riscoperta del mestiere paterno attraverso la memoria e la sua riproposizione in chiave artistica. La sua prima scultura in legno è una stele, che fu realizzata a ricordo del padre e che campeggia nella copertina del catalogo. "Dal legno al suono" ha un'intensità che è difficile ritrovare in altre mostre, in essa si respira un'atmosfera magica amplificata da una colonna sonora di musiche per violino solo o per quartetto.

**Domenica Regazzoni**  
Nata in Valsassina nel '53, da 30 anni si dedica alla pittura.  
**CHIE'**  




Composizione n. 13 (2002), scultura in legno di Domenica Regazzoni.



L'esposizione, aperta sino al 5 giugno, è organizzata dal Comune.